

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh. Germania ecc. convivia) **Inserzioni:** Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III. pag. dopo 32 - 16 - 8 (prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 34. (la firma del gerente L. 159 - Corpo del Giornale L. 2 la linea contata)

CAVOUR nella sua più grande impresa.

L'apoteosi della campagna garibaldina del 1860 ha dato argomento al lavoro partigiano di denigrare l'opera insigne del grande statista italiano Camillo Cavour. La storia si racconta in Italia, spesso volte, ad uso e consumo dell'opportunismo politico, mentre ad ognuno dovrebbe spettare la sua parte; non è con l'esaltare l'opera dell'uno che si deve oscurare quella dell'altro.

Dei principali fattori dell'unità italiana, forse il meno popolare ai nostri giorni è il Conte di Cavour, perché l'opera sua si è svolta in quell'ambito di segrete cose, dove soltanto la tenace volontà dell'uomo politico forma la base fondamentale per riuscire.

Cavour non fu l'uomo d'azione sui campi di battaglia che danno allora più appariscenti e più comprensibili fra il popolo; ma fu uomo d'azione continuata, indomabile, che vale quanto il valore personale dinanzi al nemico; egli preparò, egli diresse gli avvenimenti, egli mise l'Italia nella condizione di poter operare il miracolo del suo risorgimento.

Senza Cavour, senza una mente così vasta avremmo noi potuto radunare le membra sparse, contro il volere degli amici, malgrado le ostilità dei nemici?

Il piccolo Piemonte, dopo la prostrazione subita dalla infelice campagna del 49, poté assurgere e farsi ascoltare nel concerto europeo soltanto perché ebbe un Cavour per sua guida: Camillo Cavour, universalmente stimato anche dagli stessi avversari. Dove emerge l'opera insigne di Cavour è nella preparazione della campagna del 1859, la gloriosa campagna che doveva scuotere profondamente la tracotanza austriaca e portare un contraccolpo anche nel regno borbonico dove l'Austria, come in tutto il resto dell'Italia, teneva lo zampino.

Il governo inglese venuto in sospetto delle pratiche intime che correvano tra le corti di Parigi e di Vienna nell'anno 1854, aveva cercato di trarre la Sardegna nella Lega, formata con la Francia il 10 aprile dello stesso anno; e siccome erangli note le gravi strette in cui si trovava, così propose di condurre agli stipendi suoi quanti soldati avrebbe potuto dare alla guerra di Oriente. Ma Cavour, il quale spiava attento l'occasione propizia per levare la sua patria in alto stato e ridare alle armi piemontesi l'autico prestigio, affermò che la Sardegna non potrebbe mai in nessuna circostanza prestare i suoi soldati, ma darli come alleati; e indusse la Francia e l'Inghilterra a riceverla come tale nella guerra d'Oriente.

Nell'assemblea legislativa piemontese Cavour trovò molti ed accaniti oppositori a questo trattato di alleanza; ma egli, con l'anima che vince ogni ostacolo, seppe far trionfare la sua grande idea. Nella tornata del 6 febbraio 1855 così egli parlò:

«Una cosa è incontestabile: Se Russia, trionfa, se le armi sue occupano Costantinopoli, essa diventa irresistibile predominante in Europa ed acquista il predominio assoluto del Mediterraneo, esistendo agli interessi nostri e dell'Italia; se libera istituzioni di cui godiamo, correrebbero allora grave pericolo. In Germania, gli uomini rimasti fedeli alle idee del 1848 e 1849 caldeggiavano la guerra; la parte liberale di tutta Europa vivamente la sosteneva.

Se noi proprio, contro gli interessi nostri, rifiutiamo di prenderci parte, ora che fummo ad essa invitati, perderemo non poco della stima che nutrono per noi gli uomini più chiari, e molto esitando ci potremmo nell'opinione pubblica. Questa ci onora nel mondo poiché ora spira a noi favorevole. Con lo associarsi a Francia ed a Sardegna, noi di-mo prova chiarissima che l'Italia ha tanta sapienza civile da potersi governare con libertà, e che in essa il valore militare è quale fu nel tempo dei nostri antenati».

E così si compiva l'esordio del gran dramma che ci doveva portare a S. Martino e Solferino.

Dopo che gli eserciti alleati riportarono in Crimea vittorie su vittorie e quello del Piemonte, si copri di gloria, l'Austria fattasi mediatrice tra le potenze belligeranti, propose una tregua alla quale seguì il Congresso di Parigi per trattare le basi della pace.

Ed in quel celebre Congresso, Cavour dimostrò la sua valentia nel sollevare la questione italiana.

Stava il Congresso per sottoscrivere la pace, quando una grave discussione si impegnò per l'intervento di Cavour, il quale si levò a dire così:

Per dare all'Europa pace duratura, e veramente efficace, è necessario porre rimedio ai mali che affliggono da lungo tempo l'Italia; ma ben sovente fonti di perturbazioni, e incitatori di sommosse armate.

Egli pregava i rappresentanti degli Stati raccolti a Congresso di darsi pensiero di quanto aveva loro esposto.

Le parole franche e coraggiose del ministro sardo suonarono acerbamente all'orecchio del rappresentante dell'Austria, poiché, mentre accennavano al malgoverno austriaco, nel Lombardo-

Veneto, facevano conoscere di quanto pericolo fosse la signoria militare dell'Austria nelle Legazioni Pontificie e nelle Marche.

Walewski, ministro di Francia e Clarendon ministro d'Inghilterra, riconoscendo la verità e la giustizia del dire di Cavour, invitavano i plenipotenziari di Sardegna ad esporre in un memoriale i provvedimenti che reputassero efficaci a rendere la quiete e la sicurezza d'Italia. — memoriale che fu presentato al Congresso il 27 marzo successivo.

Era questo il primo passo veramente efficace verso la causa dell'indipendenza italiana.

Ritornato Cavour a Torino, riassunse la presidenza del Governo e gli uffici di ministro degli esteri e delle finanze.

Il Re festosamente lo accoglieva, e per mostrargli quanto in pregio teneva il suo operato nel Congresso di Parigi, donavagli le insegne dell'Ordine dell'Annunziata: non così però lo accoglieva la cittadinanza, malcontenta di lui, perché non aveva saputo ottenere un allargamento di territorio dal regno subalpino, in compenso dei grandi sacrifici sopportati per la guerra d'Oriente.

In proposito Cavour, presagendo tale freddezza, così scriveva all'amico suo Castelli, il 17 marzo, da Parigi:

Non so se la missione mia riuscirà a qualche cosa; ma se non accade, non sarà per mia colpa, avrò anche io, al meno per ogni verso, ciò che mi serve, lo sarà condannato da tutti i partiti.

Al suo ritorno dal Congresso, Cavour riceveva però un grato ricordo: una medaglia fatta coniare per lui dai Toscani, sulla quale stava scritto il verso di Dante:

Colui che la difesa a viso aperto riferendosi all'Italia intera.

Ma se Cavour non aveva ottenuto inconfutabili compensi territoriali, aveva ottenuto ben altro, come vedremo più avanti; e cioè l'aiuto, tre anni più tardi, dei francesi, a scacciare per sempre gli Austriaci dalla Lombardia.

Vincitore, nella Camera dei deputati e nel Senato, degli oppositori alla politica, seguita nel Congresso di Parigi, Cavour, ormai deliberatissimo di cacciare gli Austriaci dall'Italia, e convinto che per essere la diplomazia impotente a risolvere la questione italiana, bisognava venire alle armi, a queste si preparò.

Bisognava dunque, senza porre tempo in mezzo e innanzi tutto, mettere il paese in istato di fronteggiare il primo impulso della invasione nemica, che certamente al rompersi delle ostilità avrebbe allagato il Piemonte.

Chiese al Parlamento, fra altro, i mezzi necessari onde rifare le fortificazioni d'Alessandria, abbattute dall'Austria nel 1814; e vi fu alla Camera chi protestò contro quelle fortificazioni che avevano, come gli oppositori dicevano, l'aria di provocare l'Austria. Il gran Ministro, rispose:

«In opposizione ai trattati di Vienna, acconsentiti dall'Austria le fortificazioni di Piacenza, le quali si innalzano non contro il duca di Parma, ma contro la Sardegna; onde, se provocazione esiste, questa non viene dal Governo del Re».

La legge passò, quasi ad unanimità di voti.

Nel luglio del 1855, Cavour riceve la visita del medico Conneau, confidente intimissimo dell'Imperatore Napoleone, il quale lo invitava in tutta segretezza ad un colloquio nel castello di Plombières. E' risaputo che da quel colloquio sortì la fortunosa alleanza con la Francia, ma non saranno a tutti note le parole che Napoleone rivolgeva al grande Ministro: « Fatevi far la guerra », aveva detto Napoleone — ed io vi aiuterò.

Cavour in breve tempo, ed è qui che si rivelano l'abilità, la prudenza unita ad un grande ardore dell'illustre uomo, non solo si maneggiò così maestrevolmente da spingere l'Austria a dichiarare la guerra alla Sardegna; ma quel che più importa, a fare in modo che tutta Europa avesse a gettare la colpa sul Governo di Vienna.

Il 21 luglio, da Plombières Cavour così scriveva a Villamarina, ambasciatore sardo a Parigi:

Io ho passato quasi otto ore da solo a solo col l'Imperatore. Per quanto era possibile, fu con me assai amabile: e mostrò per la Sardegna e per l'Italia il più vivo interessamento; e mi assicurò che non ci abbandonava mai.

I diplomatici avevano sperato di comporre la contesa austro-sarda con un Congresso; ma i loro sforzi caddero a vuoto, essendo la contesa di due principi, e non di due monarchi; era, il primo della indipendenza italiana, l'altro della signoria austriaca; e nella lotta che avevano a combattere, uno di essi doveva soccombere.

Anche il ministro austriaco Buol tentò condurre il suo Imperatore a più miti propositi, mostrandogli i

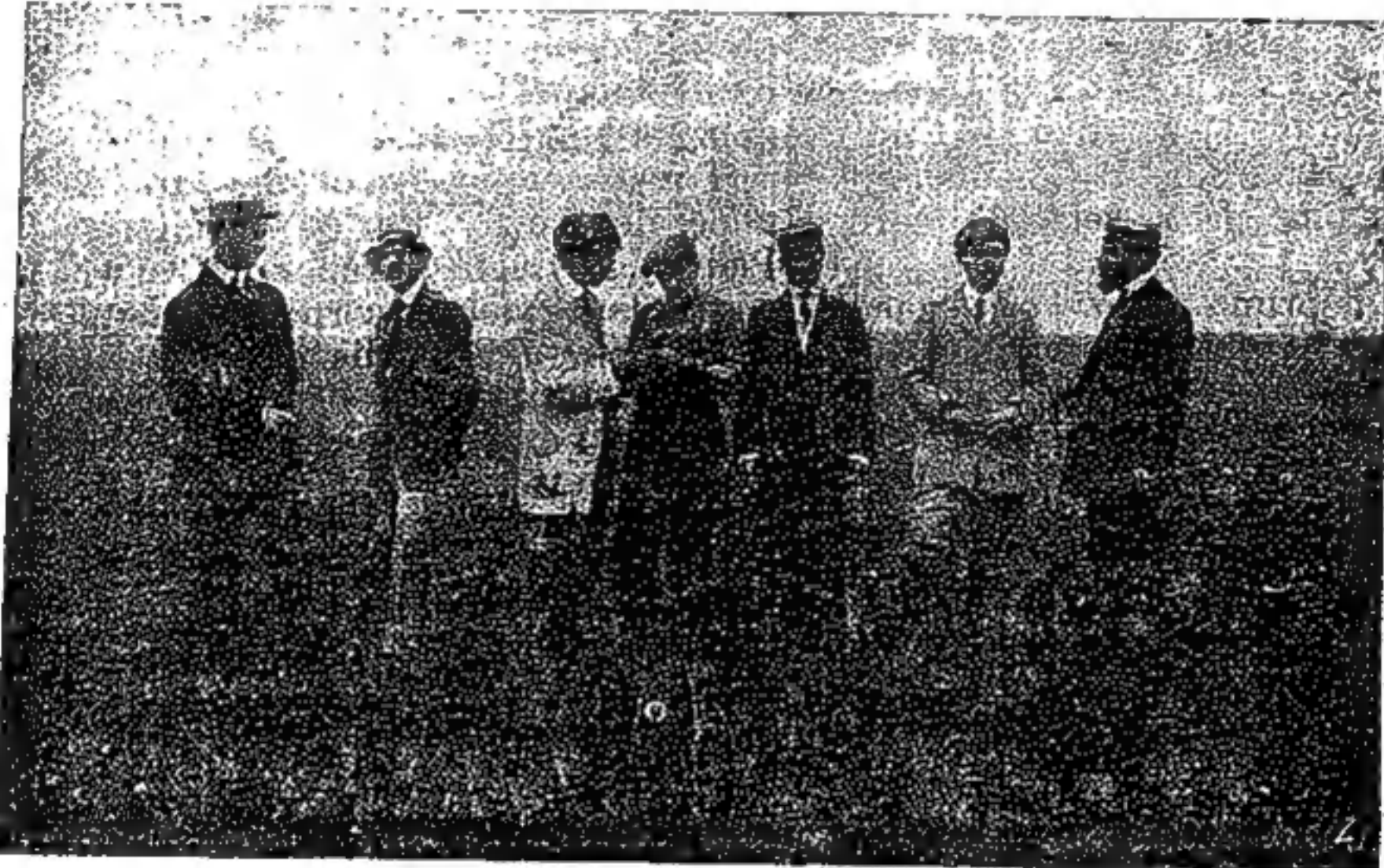
pericoli cui l'impero sarebbe andato incontro, seguendo il consiglio della fazione militare che allora, come oggi, è potente alla Corte austriaca, e parlandogli di Russia, d'Inghilterra, e di Prussia che apertamente biasimavano il suo modo poco prudente di governarsi; ma tutto fu vano. Soltanto il cannone poteva sciogliere la questione, come difatti, di lì a poco la sciolse.

Il 23 aprile 1859 il barone di Kellersberg presentava a Cavour un dispaccio suggerito dal Governo di Vienna, e significavagli « essere suo ufficio aspettarne la risposta nel termine in quello fissato; non potersi egli entrare, sulla questione, in discussione veruna ». Era l'ultimatum dell'Austria che suonava superba intimazione di guerra alla Sardegna.

Fra gli allievi aviatori.

Una scuola di allievi aviatori è l'istituto superiore dello sport moderno; ad essa non si iscrivono che i giovani di solida fibra, temprata attraverso le diverse categorie dello sport, oppure giovani che, per gli studi compiuti, sono dotati di cognizioni pratiche e scientifiche molto adatte a far conoscere, anche nei suoi particolari, l'arte del volo.

Li ho trovati sul luogo dei loro studi — l'immenso piano verdissimo che, per la sua regolarità, più che opera di natura, sembrerebbe preparato alla scuola da un grandioso lavoro di livellazione da parte dell'uomo.



Gruppo di allievi al Campo d'Aviazione.

Oggi il gioioso entusiasmo degli iniziatori è accresciuto dalla festa inaugurale della scuola, e mentre alcuni si occupano con amorevoli cure degli apparecchi che presto dovranno librarsi nell'aria altri parlano di discepoli animatamente cogli amici o parenti, intervenuti alla festa.

Aeroplani e voli sono la base dei loro discorsi e con spontanea gentilezza, s'intrattengono con chiunque si dimostri affezionato per ciò che riguarda l'aviazione.

Ammiriamo il volo sicuro del Farman pilotato da Cheuret avente seco qualche allievo, mentre gli altri assistono, desiderosi del loro turno. S'innalza anche il Blériot che ieri non volò causa il vento troppo forte in rapporto alla forza di trazione che il suo motore Anzani 25 HP. (al freno soli 18) dà all'elica — e, misurata al dinamometro, di soli 65 chilogrammi — trazione che, con aria calma, è sufficiente al volo; ma non a voli alti e sicuri e colla condizione che il peso dell'aviatore non superi di molto i 60 kg.

Potrà volare con questo apparecchio l'allievo Mario Mocafico di Ge-

Appena letto il dispaccio imperiale Cavour corse dal Re per gustare insieme la gioia veramente ineffabile d'essere riuscito a farsi far la guerra dall'Austria, giusta il consiglio di Napoleone.

Cavour comunicò immediatamente il dispaccio di Vienna a Napoleone, e gli faceva preghiera di affrettare l'invio dei suoi aiuti.

Napoleone, fino dal 21 aprile, conosciuti gli intendimenti del governo austriaco, aveva in quel giorno stesso richiamato sotto le armi le riserve e saputo dell'ultimatum il 24, ordinava la composizione dell'esercito d'Italia; il resto è noto.

E non per opera dell'insigne patriota, e statista Camillo Cavour, si maturarono felicemente i grandi destini d'Italia.

Giuseppe Ferrante

nova, simpatico tipo di aviatore e del peso di soli 52 kg. mentre ciò non sarebbe possibile, su questo Blériot, a Giuseppe Rossi di Carpenetto, allievo per il Farman e del peso di un quintale.

Sono il più pesante fra gli aviatori — egli mi diceva — ma in aria mi comporterò quale il più leggero, perché sull'ottimo Farman, salirò, spero più alto di tutti.

Mocafico ed Alfredo de Antonis di Roma, allievi del Blériot parlano con orgoglio della maggiore difficoltà di pilotaggio che il loro apparecchio presenta, rispetto al Farman dei loro colleghi; questi sono soddisfatti dei voli turnali che anche oggi possono fare con Cheuret, detentore

anche in carne umana, varcanti nella neve, sotto le piogge e il solleone l'erto e faticoso Monte Pura per lo scambio dei prodotti, per la vita; vita all'infuori della legge, all'infuori del consorzio civile!

In seguito alle pratiche cui accennammo, fin dal 20 giugno p. p. l'ing. Valentini della vostra città, incaricato dai Comuni interessati, fu quasi per la compilazione di un preliminare piano di massima del tracciato per la strada lungo il Lumiei, nella speranza che l'ingegnere capo del Genio Civile e il rappresentante l'Ufficio tecnico provinciale, formanti col rappresentante dei comuni la commissione legale per stabilire il tracciato planimetrico ed altimetrico della strada, si mostrassero favorevoli per la scelta della via tanto desiderata.

E la speranza s'è realizzata.

Per l'altro l'ingegnere Capo del Genio Civile sig. Gadda e l'ing. Capo della Provincia sig. Cantarutti, con l'ing. Valentini, procedettero al sopralluogo per la relazione sul detto tracciato. Abbiamo poi saputo che del sopralluogo stesso gli egregi rappresentanti del Governo e della Provincia portarono a Udine, col ricordo dell'interminabile salita a Lattels sotto una pioggia incessante e dei travestimenti alla « Maina », la persuasione della convenienza, della necessità anzi, che la costruenda strada segua la via naturale.

Così il primo passo è fatto.

Seguiranno le pratiche per la redazione del progetto, quindi... Ma non corriamo... Avremo pur troppo del tempo per scendere a notizie e a dati tecnici ed economici sulla buona opera. La vediamo intanto col pensiero attraverso le orride balze del Sillis, del Coronis, di Lattels, sopra il fragoroso scrosciare del Lumiei, che or appare spumeggiante fra rocce a picco per decine di metri, or si sprofonda in abissi imperscrutabili; la vediamo nel pittoresco bacino di Sauris, così attraente in questa stagione col verde cupo dei suoi boschi, col verde smeraldino de' suoi prati!

Ampezzo 5 Agosto 1910.

Tolmezzo

La via Caneva-Paluzza.

Il consorzio stradale Caneva-Paluzza ha chiesto alla provincia ed all'Ufficio del Genio Civile che mandassero qualche loro rappresentante per un sopralluogo; allo scopo di constatare quali manufatti si rendano necessari per la sistemazione e il completamento della via che dal ponte del But a Caneva conduce a Paluzza. Sappiamo che la Deputazione provinciale, nella sua seduta di domenica ha dato il proprio consenso acché un funzionario del proprio ufficio tecnico intervenga a tal sopralluogo; e speriamo che la visita seguirà quanto prima. In attesa della futura strada Tolmezzo-Impunzo-Cedarchis-Arta, sarà bene rendere l'attuale più praticabile, con i lavori che gli ingegneri sapranno suggerire.

Caccia abusiva.

Malgrado che le disposizioni prefettizie abbiano stabilito, per quest'anno, l'apertura della caccia col fucile, in queste campagne di settembre, in queste campagne di Terzo la si esercita ormai da parecchi giorni, senza che alcuno si occupi di far cessare l'odioso abuso. Che cosa fanno dunque le guardie boschive e l'autorità di p. s.?

Rivignano

La fiera rinviata

Quest'anno il terzo lunedì del mese cade il 15 giorno festivo. Perciò la nostra fiera, che era fissata appunto per il terzo lunedì, fu rimandata al successivo lunedì 22.

Barcis

A scuole chiuse

Gli esami nelle nostre scuole ebbero un esito molto soddisfacente. Si presentarono 33 allievi di terza e ne furono promossi 24; agli esami di seconda, 41 allievi e ne furono promossi 31. Anche gli esami di prosiegimento furono addirittura brillanti: sopra 21 allievi presentati ne furono promossi 19, e tutti con ottime classificazioni. Un bravo di cuore al bravo maestro signor Enrico Baldin, che seppa così bene spezzare il pane del sapere!

Assisteremo agli esami il direttore delle scuole di Maniago, il sindaco e le due maestre.

Pozzuolo

Visita della missione bulgara.

Avete già parlato della Commissione mandata qui dal Governo Bulgaro e studiata qui il funzionamento delle Cattedre ambulanti e di altre istituzioni agricole del Friuli: missione composta dei signori Gani Datcheff Direttore e Orichakoff professore della cattedra ambulante di Tirnovo e del direttore della Cattedra ambulante di Filippoli prof. Ivan P. Barzakoff. Domani mercoledì, essi faranno una visita alla nostra scuola, per conoscerne gli ordinamenti e il funzionamento.

Mereto di Tomba

Esami finali

Gli or sono, nelle nostre scuole elementari, furono tenuti gli esami di prosiegimento.

Completivamente, l'esito finale fu ottimo sotto ogni rapporto, ed è quindi per questo che all'intero corpo insegnante inviamo le nostre congratulazioni.

Senza veruna intenzione d'istituire confronti, ma per solo desiderio di far risaltare il merito vero dobbiamo rilevare lo splendido risultato ottenuto dalla giovane maestra Giocunda Buttazzoni, insegnante alla scuola maschile di Pantianico tanto che dai presenti agli esami fu festeggiatissima.

Pasian Schiavonesco

Nelle nostre Scuole.

Oggi nel pomeriggio ebbero termine gli esami di prosiegimento. Ecco i risultati complessivi.

Pasiani femminili. Presentati 8 - promossi 8 (maestra Cossatti) Organismo mista - id. 14 - id. 14 (id. Passa) Basegiapenta - id. 13 (id. Leonarduzzi) Villorba - id. 14 (id. Coccolo) Variano - id. 14 (id. Missio) Blesano - id. 10 (id. Vallau).

Mancano i dati della scuola maschile di Pasiano, ove l'insegnante signora Zanier, per ragioni di malattia, ha ottenuto dalla Giunta la proroga degli esami al giorno 29; e mancano pure i dati della scuola di Vissandone, ove quell'insegnante, avendo da poco assunto la direzione di detta scuola, non ha creduto opportuno di presentare nessuno degli iscritti all'esame della scuola per non breve periodo dell'anno scolastico è rimasta chiusa.

Vito d'Asio

Commemorazione del co. Ceconi e inaugurazione di una lapide al suo nome.

Domenica 14 corr. questo Consiglio Comunale si radunò in seduta straordinaria per commemorare il compianto assessore sig. Comm. Giacomo Ceconi.

Vi sono invitati l'intero Corpo insegnante costituito dal Direttore Didattico, di 9 maestri e del Professore della Scuola d'arte di Pièlungo, i sanitari, i componenti la Congregazione di Carità, la Pres. della locale Soc. di tiro a segno nazionale, il sig. Maurizio Coen amministratore della famiglia dell'illustre Estinto.

Nell'occasione sarà fatto lo scoprimento della lapide dedicata dal Comune al suo Munifico Cittadino.

L'artista opera in marmo bianco di Carrara, portante al centro superiore un medaglione in bronzo con l'effigie del co. Ceconi, è stata in questi giorni collocata nella grande sala municipale, la quale, per la circostanza, sarà riccamente addobbata a lutto.

Della solenne cerimonia saranno, a suo tempo, dati i particolari più rimarchevoli.

Palmanova

Il nuovo macello.

In questi giorni sono stati ultimati i lavori del nuovo macello destinato all'abbattimento dei grossi animali.

Il nuovo locale venne inaugurato sabato coll'abbattimento di un grosso bue della ditta Scroscoppi per mezzo della maschera Bruneau, sistema moderno e che viene adottato in tutti i macelli di certa importanza.

Ora si stanno eseguendo i lavori di riattazione per il macello da suini e nel prossimo inverno anche detti animali verranno macellati presso il pubblico mattatoio e sottoposti a visita sanitaria, e ciò nell'interesse dell'igiene e salute pubblica.

Soldati che ritornano.

9. Ieri sera con l'ultimo treno che arriva da Portogruaro ritornò a Palmanova, proveniente dalla Romagna, una compagnia del 79.º fanteria mandata colà in occasione degli scioperi agrari.

Palazzo dello Stella

Sagra.

9. — Il 14 corrente ricorrendo l'annuale Sagra di S. Lorenzo fu, da alcuni volontari, provveduto tutto per bene. Si prevedeva gran concorso di gente in vista anche che suonerà la distinta orchestra di Udine diretta dall'esimo maestro Marcotti.

Capitombolo.

8. — Ieri il calzolaio Luigi Gignina decedette, mentre si recava a Latisana in bicicletta con una velocità non tanto indifferente, per schivare un carro, andò a capitombolare nel fossato vicino.

Condotta sur una charette in farmacia fu visitato dai dott. Menicoff che gli riscontrò varie ferite alla faccia giudicate guaribili in 5 giorni.

Carro che affonda sul ponte dello Stella.

Iersera mentre un carro carico di botti passava sul ponte del fiume Stella affondò con una ruota posteriore e sarebbe tutto precipitato nell'acqua se non fosse stato trattenuto dal parapetto. Oggi fu fatto un sopralluogo da chi di dovere e si spera che verrà riparato d'urgenza.

Presso la Pasticceria Giuliani

si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e circoli. Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 640.9

Latisana

Soffocato nel fango.

Il contadino Gio. Batta Dordolo, di anni 62, di Latisana, lunedì verso le 15 in Valle Ponti, in località detta Sasso Vecchio camminava lungo il ciglio della strada facendo di contrappasso ad un carro, di strame a quanto pendente a destra. Improvvisamente, per infossamento delle ruote di sinistra in una buca non avvertita, il carro si rovesciava sul Dordolo che gettato nella fossa laterale miseramente periva soffocato tra il fango.

Artegna

A proposito di una corrispondenza

che parlava di cose municipali, comparsa nel 5 corr. su la «Patria» è venuto al nostro ufficio il caro amico nostro sig. Domenico Comini per chiederci che dichiarassimo egli non essere autore.

Per talune espressioni che quella corrispondenza contiene — egli ci disse — la paternità della lettera si attribuisce a me. So che la ricerca della paternità con le leggi attuali non è concessa, così io non domando di conoscerla. Mi basterebbe che...

Che noi dicessimo non essere lei che la scrisse? Non abbiamo nessuna difficoltà, perché effettivamente la scrisse un altro. Né lei né il nostro corrispondente ordinario vi ebbero parte...

E la conversazione mutò argomento.

Arta.

L'affare del nolo e la questione della cappella.

Il collega dott. Isidoro Furlani ci ha comunicato ieri una sua lettera, in risposta a quella da noi pubblicata lunedì, del signor Luigi Grassi nella quale si dava del distretto di Arta, Furlani medesimo perché non aveva, in un suo scritto su «Giornale di Udine» computato «quattro noli in agosto» da Tolmezzo a Zuglio nel nolo «delle dodici lire, dovute pagare... per una corsa (in quattro) da Arta a Tolmezzo (otto chilometri) con una vettura ad un cavallo».

La lettera del collega fu pubblicata ieri nel suo giornale. Ci limitiamo quindi a riportare le rettifiche di fatto. Scrive il dott. Furlani che il nolo dell'automobile da Tolmezzo a Zuglio fu pagato in lire due da ciascuno dei quattro passeggeri, «nelle mani dello chauffeur», «alla fermata in Zuglio dove sono discesi».

Quanto alla cappella sepolcrale, il dott. Furlani, anche dopo le spiegazioni fornite dal Grassi nella lettera da noi stampata, riafferma la sua impressione «che nel fabbricato, che ha la mole e la pretesa delle «grandi cappelle gentilizie del patriato» venuto, in disarmonia con l'arte antica e gloriosa delle sue oltre, fuori dal circuito comune, fa la figura d'un intruso «per l'arte, per la storia o per gli altri umili motivi». «E conchiude: «È esagerato, che per eleggere quel fabbricato, era «necessario d'aver prima, non il permesso del medico provinciale, ma quello del Ministero che ha obbligo di proteggere, in ogni guisa, i monumenti nazionali».

S. Vito al Tagliamento.

Impiegati che vanno, impiegati che vengono.

Da oltre un anno trovavasi tra noi il sig. Gioacchino Muti a reggere l'Ufficio del Registro.

Egli ora va a Vicenza quale aiuto ricevatore reggente dell'Ufficio di quella città. Ci duole vivamente di perdere un impiegato tanto esemplare. A lui il saluto e gli auguri nostri migliori.

Titolare dell'Ufficio di S. Vito è ora il Ricevitore Raimondo Guglielmo proveniente da Sezze (Romano) al quale, diamo il benvenuto.

Cividale

La festa del 21 agosto

Il giorno di S. Donato, patrono della città si svolgerà il seguente programma:

Ore 9. Ricevimento alla stazione (con la banda cittadina) dell'Arcivescovo, ore 9.30 apertura sulla piazza del duomo della festa di benedizione per il ricreatorio festivo, con 5000 premi, fra i quali magnifici quelli della Regina Elena, della Regina Margherita, di Pio X, dell'on. bar. Morpurgo e dell'Arcivescovo; ore 10.30 Solenne Pontificale nella Basilica, con esecuzione di scelta musica; ore 11. Concerto della Banda di Passano; ore 12. Concerto della banda cittadina; ore 13. Illuminazione fantastica del corso Vittorio Emanuele e piazze adiacenti; ore 14. Grandioso spettacolo pubblico di proiezioni fisse e cinematografiche in piazza del duomo; ore 15.30 straordinario spettacolo pirotecnico sulla piazza Giulio Cesare.

La Società Veneta, concessa due treni speciali: uno in partenza da Udine alle ore 14.50 con arrivo a Cividale alle 10.18; l'altro dopo mezzanotte alle ore 0.40 con arrivo a Udine alle 0.37.

Pordenone

Nessun volo.

(Del campo d'aviazione 9)

Quest'oggi nessun volo causa il vento. Se domani il tempo sarà buono volerà il mas. Cagno e speriamo che egli ci faccia assistere a qualche cosa di superbo come noi di cuore gli auguriamo.

Fabbrica Pordenonese di aeroplani

A seguito della notizia inviata ieri ho potuto appurare come il signor Italo Madrigali di Firenze, da alcuni giorni in Pordenone, ha già acquistato un largo tratto di terreno vicino alla piazza d'armi, sulla sinistra della strada che da Pordenone mena a Rovereto. Su detta superficie sorgerà un grandioso stabilimento di proprietà di una società Italo-Francese per la fabbricazione di aeroplani.

E' stato inoltre già stipulato e firmato il contratto per l'affitto per 5 anni di 65 campi della totale superficie di 350.000 metri quadrati e tale estensione servirà per le prove degli apparecchi.

L'inizio della costruzione di due enormi hangars in legno avverrà il prossimo lunedì per parte di un'impresa del luogo.

Gorizia

La nomina di Mons. Castelli a vescovo di Trieste.

La stagione estiva dà ora poco argomento ad una regolare corrispondenza.

La notizia della nomina di Monsignor Francesco Castelli a Vescovo di Trieste mette un po' di movimento in questa calma, anzi la corrente avversaria si agita molto per questa nomina.

Monsignor Castelli non ha ambito questa carica ed egli non vi ha dato ancora il suo consenso.

In ogni modo è un alto onore che gli viene fatto, e per la carica per sé stessa, e per il momento politico in cui gli viene offerta.

Monsignor Castelli è nel fiore dell'età; l'immagine della salute e della robustezza. Figlio di laboriosissimi negozianti che col risparmio e il lavoro seppero farsi un discreto patrimonio; figlio affettuoso e fratello esemplare.

I genitori gli sono morti, ma il suo affetto per loro egli continua nei fratelli e sorelle. E' cognato del defunto e tanto apprezzato capo contabile municipale, signor Bresca.

Monsignor Castelli iniziò la sua carriera di semplice catechista; ora è professore di religione presso il locale Istituto magistrale femminile, (carica che copre da oltre 15 anni) e direttore del Seminario teologico, carica che copre da qualche anno.

Nell'insieme, una nomina sentita da Gorizia con piacere da tutti fuorché da soliti mestatori.

Il Conservatorio musicale e la Civica scuola di musica.

A metà luglio questo Conservatorio musicale, dove insegna anche il vostro distinto concittadino, l'egregio M. Luccarini, chiuse il suo anno scolastico.

Il Conservatorio va bene, e guai a dire il contrario.

Il guaio sta però in questo, che cioè esso Conservatorio vuole per contratto assicurarsi per dieci anni, (dieci anni) l'abbinamento della Civica Scuola di musica.

Questa idea di dedizione a lunga scadenza, spiace alla massima parte dei cittadini ed anche a molti consiglieri comunali che non vedono il perché di vincolare il Comune.

Il Comune paga sei mila corone all'anno.

Dopo il primo anno, l'esito mediorale aveva quasi portato il Comune all'idea di ripristinare la scuola di musica, ed aveva dato la disdetta alla Direzione del Conservatorio.

Poi, quando meno si sarebbe aspettato, si decise di ricominciare la prova per un anno ancora.

E non essendo in nessun modo cambiate le circostanze, si vorrebbe che per lo meno il Comune si vincolasse al Conservatorio per un determinato e lungo periodo.

Le forze insegnanti principali al Conservatorio di Gorizia, (che si chiama succursale di quello di Trieste) sono: il M. Biachi, il M. Chirri, il M. Decarli, il M. Penzo, quattro ottime forze da tutti riconosciute tali, ma, dipendenti dal Comune che può benissimo adibirle alla sua scuola di musica come era in passato.

Quindi da questo lato non c'è nulla di straordinario nel Conservatorio.

Ma, come detto, il Conservatorio può benissimo continuare per conto proprio, e poiché la prova di due anni non ha dato risultati da incoraggiare assolutamente, può venire richiamata in vita la civica scuola di musica.

Questa ha sempre fatto dei buoni allievi e con qualche modificazione in armonia coi tempi progrediti corrisponderebbe perfettamente al suo scopo.

L'assorbimento della scuola civica di musica nel Conservatorio, non toglie al Comune né responsabilità né dispendio, e gli scema diritti.

La Commissione di musica da parte della civica rappresentanza, la quale ha da dire l'ultima e decisiva parola, veda che è sempre cosa seria e grave vincolare un comune ad un'impresa privata, e tanto più per un lungo tratto di tempo.

E su ciò per oggi basta.

X.

Gazzettino Commerciale

I mercati d'oggi

Pasta e Legumi.

Pasta 15 a 40

Pasta 12 a 15

Pasta 10 a 12

Pasta 8 a 10

Pasta 6 a 8

Pasta 4 a 6

Pasta 2 a 4

Pasta 1 a 2

Pasta 0 a 1

Pasta -1 a 0

Pasta -2 a -1

Pasta -3 a -2

Pasta -4 a -3

Pasta -5 a -4

Pasta -6 a -5

Pasta -7 a -6

Pasta -8 a -7

Pasta -9 a -8

Pasta -10 a -9

Pasta -11 a -10

Pasta -12 a -11

Pasta -13 a -12

Pasta -14 a -13

Pasta -15 a -14

Pasta -16 a -15

Pasta -17 a -16

Pasta -18 a -17

Pasta -19 a -18

Pasta -20 a -19

Cronaca

Cittadina

9-10 agosto 1866

Il Friuli, come tutto il Veneto malgrado l'incerta battaglia di Custoza (24 Giugno 1866), non aveva disprezzo della sua liberazione. Le gravi sconfitte inflitte dai Prussiani all'Austria a Sadowa (oktoburg) il 3 Luglio e la loro marcia su Vienna, dovevano pure avere debellata la prepotenza del nostro nemico. Una vittoria navale nostra, della quale nessuno dubitava avrebbe rimediato alla giornata di Custoza, ed il sicuro grande successo di Garibaldi nel Trentino, avrebbero finito di riacciare indietro l'esercito austriaco.

Ma la sconfitta di Lissa (20 Luglio) non fu alienata dalla vittoria Garibaldina di Bezzecca (31 Luglio).

Pure, ad onta di ciò, il Veneto fu dagli austriaci sgombrato — meno le principali Piazze Forti; e Udine vide partire gli ultimi soldati dell'Impero la notte del 22-23 Luglio.

Sul mezzogiorno del domani (24) la bandiera nazionale fu issata sul Castello, con preavviso-proclama dell'Autorità Municipale e fra il giubilo dei cittadini, i quali subito esposero da tutte le finestre delle Case il desiato, idolatrato tricolore, preparato nel segreto delle pareti domestiche, fra lacrime di gioiosa speranza e di dolore.

Il municipio costituitosi in autorità con ampi poteri, formava la Guardia Civica e l'Ufficio di polizia per l'ordine della città in attesa della venuta dell'esercito liberatore, il quale si presentò a Udine nelle ore pomeridiane del 25 con a capo un riparto del Reggimento Lancieri d'Aosta. E le feste, la gioia la commozione di quei giorni non possono comprendersi che coloro i quali furono testimoni e partecipi.

Gran parte dell'esercito, nel domani aveva già preso posizione presso il confine, verso l'Isonzo; e gli ordini del generale d'armata ai singoli corpi erano tali da far ritenere che una immediata ed ardita mossa in avanti ci portasse a Gorizia, a Monfalcone, a Trieste, come dall'ordine dato dal generale in capo Enrico Cialdini da Padova 20 Luglio al generale Cadorna comandante del V. corpo d'armata.

Ma non fu così, disgraziatamente. Le armi italiane, già bene riordinate e anelanti di rivendicare gli insuccessi avuti, dovettero fermarsi. I Prussiani, ottenuti quanto volevano, avevano conchiuso la pace, si che l'Austria, sbarazzata da quel lato, inviava i Corpi d'esercito del nord verso i confini d'Italia verso il Trentino, verso Pontebba e verso l'Isonzo.

Veniva così paralizzato l'opera dei nostri generali. La Prussia ci aveva traditi, abbandonati. L'esercito austriaco in pochi giorni avrebbe potuto ricoprire gran parte del Friuli.

Quintino Sella, commissario del Re Vittorio Emanuele incaricato di instaurare in Friuli il Governo Nazionale, fino dal 4 Agosto aveva pubblicato il famoso Proclama che fu tanto bene accolto dalla popolazione fidente in lui, esplicatore immediato, risoluto e saggio degli ordini liberali.

L'esercito Austriaco era già ingrossato ed andavasi ammassando fino quasi alla linea dell'attuale confine di fronte alle truppe nazionali in Carnia, a Pontebba, sopra Cividale e presso la linea dell'Isonzo — rendendo facile lo scontro agli avanzati, come fu quello della nostra cavalleria a Visco il 24 luglio con la peggior degli austriaci: piccolo incontro questo, mentre l'altro della grande avanguardia del Laforest del 26 durò dalle 12 alle 3.30 vittorioso per noi, a Versa e poteva trascinare uno o più corpi d'armata a grossa battaglia se ordini improvvisi non avessero imposto la sospensione d'armi, foriera d'armistizio.

Queste, in breve, le notizie che giunsero confuse a Udine in quei primi momenti, coll'arrivo dei feriti, a Versa e subito dopo, si conobbe anche l'altra che per trattare l'armistizio, l'Austria pretendeva di ricoprire tutto il territorio friulano, per lo meno fino al Tagliamento.

Le condizioni nelle quali trovavasi l'Esercito Italiano di dovere da solo tener testa eventualmente a tutto l'esercito dell'Impero, superiore assai di numero, davano luogo a vivissime preoccupazioni nel mantenere le linee occupate, sicché con dolore, con avvillimento e con cruccio lentamente le truppe dovettero mettersi in più sicura posizione per respingere un attacco generale e premunirsi ed organizzarsi per la nuova avanzata.

Vide la città di Udine e tutta la zona di levante partire quei valorosi soldati che aveva tanto acclamati, vide in loro il cordoglio per la ritirata per quanto provvisoria — ma avvilente: e fu presa da terrore per il temuto ritorno dell'odiosissimo austriaco.

Fu un dolore generale in tutto il Friuli, alla sinistra del Tagliamento un'avvillimento.

Dalla Città e dai paesi parecchi compromessi fortemente negli ultimi tempi lasciarono le loro case e seguirono l'esercito, temendo il ritorno che poteva avvenire da un'ora all'altra, perché le trattative non avevano dato ancora risultato sicuro.

Il giorno 9 numerosi cittadini si erano raccolti sotto la Loggia Municipale, in sala dell'AJace ed in Piazza

Contarena, per sapere notizie. Molti stazionavano davanti all'Albergo all'Europa (ora Albergo d'Italia) dove soggiornava il Sella. Egli aveva dichiarato che non avrebbe abbandonato la città e che anzi si occupava fortemente per evitare il temuto ritorno austriaco.

Quintino Sella era calmo, freddo, fiducioso di riuscita. Laggiù, nel cortile, stazionavano di guardia quattro carabinieri a cavallo. Egli riceveva continue deputazioni di cittadini, ai quali prometteva un felice successo di quanto stava maturandosi. Tutta la città pendeva perplessa e timorosa in attesa delle notizie sulle trattative d'armistizio fra il generale austriaco Möring ed il nostro generale Pettiti.

E le notizie confuse che giungevano erano tutt'altro che buone, per le difficoltà agli accordi, essendo prossima a scadere la sospensione delle armi.

Quintino Sella, che in quelle trattative, col mezzo dei generali, ebbe parte così grande, tranquillizzò assai la cittadinanza, la quale ebbe dal Municipio parola di fiducia.

Però, dall'8 all'11 di agosto, Udine ebbe a temere assai.

La stampa di quei giorni incitava «alla tranquillità, alla calma dignitosa; qualunque potessero essere gli eventi, anche se la battaglia dovesse portarsi alle porte della nostra Città, non correremo ai piedi del Re perché ne arresti il corso, come ultimamente fecero gli abitanti di Vienna».

E per ciò a Udine — pure in così grave difficoltà — si mantennero gli stemmi nazionali in tutti i luoghi ove erano stati collocati, si lasciarono le antenne tricolori piantate nel 24 luglio in diversi luoghi della Città e sulle vetrine dei negozi rimasero esposti i ritratti di Vittorio Emanuele, dei suoi figli, di Garibaldi, di Cavour ecc.

Fu nella memoranda notte del 9 che Quintino Sella, nelle Sale dell'Albergo; (siora condotto da Volpato e Bulfini), tenne riunione coi generali comandanti dei Corpi d'Armata e riuscì ad esercitare tale azione che poté determinare, col mezzo del generale Pettiti, la conclusione dell'armistizio il quale segnava una demarcazione assai meno dannosa di quello che gli austriaci pretendessero, e salvava Udine a notevole parte della Provincia dal ritorno nemico.

I corrieri da Udine a Cormons, specie nella notte dal 10 all'11, furono numerosissimi. Era un andirivieni continuo. La tregua d'armi spirava alle 4 antimi del 10; fu prorogata per 24 ore, e finalmente venne concluso l'armistizio il giorno 12, per quattro settimane, prorogabile al caso di trattative non compiute.

La grave risoluzione di trattare l'armistizio è stata determinata dal «ritiro della Prussia, cioè lo svincolo di ogni nostra azione; e ciò decise il Governo a fare perché né Prussia né Francia non erano disposte ad appoggiare le nostre pretese al di là della Venezia».

La demarcazione militare, durante l'armistizio, in Friuli — fu «col confine dal mare al Torrente Torre, salva una zona intorno a Palmanova — il corso della Torre fino a Tarcento — la linea del Colli fino al Tagliamento, passando fra Gemona ed Osoppo — il corso del Tagliamento fino a Tolmezzo — la cresta dei monti Traina, Arvenia, Crostis, Cogliano... ed il permesso ai Veneti, internati nell'Impero Austriaco, di ritornare alle loro case».

Non è ora qui il luogo di narrare come e quanti udinesi ritornarono a Udine in quella circostanza, dopo mesi e mesi di deportazione; ciò è argomento di altro lavoro in parte da noi pubblicato.

Diremo solo che gli austriaci, in pochissimi giorni, occuparono la zona loro assegnata ed oltre 40 mila uomini erano stati inviati ad occupare il territorio assegnato.

Ci ricordiamo come, dal periodo di questa occupazione alla definitiva conclusione del Trattato di Pace di Vienna (13 ottobre 1866) le soldatesche austriache non si dimostrarono prepotenti, violente, sopraffattrici contro le popolazioni inerme, come all'epoca della loro prima comparsa (1798) col generalissimo Conte Wallis.

Udine rivide, tosto concluso l'armistizio, i soldati Nazionali, ed ebbe esplicazione immediata l'opera sapiente, benefica e nazionale di Quintino Sella, il quale alla benemerita d'aver concorso a salvare parte della Provincia da nuova occupazione, ebbe quella di aver iniziato in Friuli, e specie a Udine, i progressi dei nuovi tempi della libertà, arricchendo di istituti, di studi, di provvidenze e di lavori questa nostra Patria, si da inscrivere il di lui nome primo fra i cittadini onorati, da meritare lapidi e ricordi in diverse località e più tardi, un busto in marmo, opera pregevole dello scultore udinese Andrea Flai bani, collocata sotto la Loggia Municipale per Decreto del Comune.

Una lapide fu posta sul muro di prospetto dell'albergo d'Italia verso Piazza XX settembre il 9 Agosto 1884, fu collocata a spese e cura dell'Associazione Costituzionale; la iscrizione è del Senatore Marco Tabarini.

Non vi furono cerimonie inaugurative. La lapide fu scoperta in detta

giornata presenti il Consiglio di quell'Associazione e molti altri udinesi. Nessun discorso fu pronunciato. Il ricordo era doveroso verso l'insigne uomo di Stato, il quale, prima di questa sua missione politica finanziaria e patriottica in Friuli (che Esso chiamava il Piemonte orientale) era stato già Ministro delle finanze italiane con Rattazzi nel 1862 e Ministro col Lamarmora nel 1865; come fu poi col Lanza dal 1870 a 1873 ecc. Quintino Sella morì compianto da tutti gli uomini di mente e di cuore, nel 1884, e dal Parlamento Nazionale gli fu decretato un Monumento, che esprimeva la gratitudine della Nazione.

L'epigrafe che qui riportiamo ricorda il grande fatto della salvezza della città di Udine dal ritorno dell'esercito austriaco nel 1866, a merito dell'illustre statista soprattutto; si che il nome di Lui rimarrà lungamente scolpito nel cuore di coloro che lo conobbero trentanove governatore di una vasta Provincia d'Italia in uno dei frangenti più difficili di sua storia.

Ricordino dunque gli udinesi superstiti (e sono tanti) quei giorni, in cui la prepotenza straniera sarebbe giunta forse di nuovo a funestare le famiglie nostre, se la mente ed il cuore dell'insigne Patriota e Uomo di Stato ricordato dalla Lapide votata per sentimento di riconoscenza di un gruppo di cittadini, non ci avesse salvati dal funesto ritorno.

SAPPIANO I POSTERI COMESUL FINIRE DELLA GUERRA DEL 1866 NON PERANCO CONCLUSA LA TREGUA ALLA CITTÀ LIBERATA DAGLI AUSTRIACI SI MINACCIA NUOVA INVASIONE NEMICA

MA

QUINTINO SELLA

NELLA MEMORABILE NOTTE DEL 9 AGOSTO

VENUTO A CONSIGLIO

NELLE SALE DI QUEST'ALBERGO

COI CAPI DELL'ESERCITO NAZIONALE

TANTO SI ADOPERÒ

PER SALVARE A CONSERVARE

I DANNI E L'ONTA DEL TEMUTO RITORNO

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

NON DIMENTICA DEL BENEFICIO

FECE PORRE Q. M. NEL 1884.

Programma musicale

che questa sera, mercoledì, ricorrendo la festa nazionale per il centesimo anniversario della nascita di Camillo Cavour, la Banda del 79.º fanteria svolgerà in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia Reale Gabetti
2. Sinfonia «Marta» Plochow
3. Valse «Sogno d'un Valse» Strauss
4. Gran tango e finale 3.º Verdi
5. (Inni Patriottici) Epoca dal 48 al 1890 «Reminiscenze Italiane» Severi
6. Marcia Turca Mosart

Riforme nel servizio del tram.

Avavamo chiesto al cav. Malignani, direttore della Società Friulana di Elettricità, notizie riflettenti le eventuali riforme della tramvia urbana; egli credette necessario stralciare tali notizie dalla relazione rimessa al Sindaco nella scorsa primavera e comunicarle a tutti i giornali. Tralasciando tutte le riflessioni e considerazioni, ecco le tre riforme che nella relazione sono contemplate:

«Sistemazione della linea Poscolle con un collegamento fra Porta Poscolle e Via Grazzano;

«Prolungamento del Tram fino a Paderno con servizio normale ogni 20 minuti, e ogni 10 minuti nei momenti di affluenza;

«Raddoppiamento del binario lungo la Via Aquileja.

Le due prime sono collegate fra loro nel senso che si vorrebbe il concorso del Comune per sistemare la linea Poscolle: soltanto in tal caso il cav. Malignani potrebbe «di buon animo» impegnarsi «a sostenere nel Consiglio della Società» il prolungamento fino a Paderno anziché fino a Chiavris. Questo sarebbe per la Società obbligatorio, dovendo essa costruire il tratto Porta Gemona a Chiavris entro il 1912.

I maniaci.

A proposito dell'aumento nel numero dei maniaci, lamentato anche lunedì nella seduta del Consiglio provinciale; rileviamo che al 31 maggio si avevano nel Manicomio provinciale ben 591 alienati, di cui 355 uomini e 236 donne. Ne furono accolti, durante il mese, 68; ne furono dimessi 40 e trasferiti 6 alle succursali: cosicché al 30 giugno rimanevano 613 ricoverati. Nelle succursali, i ricoverati erano alla stessa epoca 751; complessivamente, 1364. Vanno detratti 103 dozzananti, è vero; ma resta il forte numero di 1261 alienati a carico della Provincia, vale a dire 93 in più del giugno 1909 e 331 in più della media ultimo decennio... E l'aumento continua. Anche nella seduta di domenica la Deputazione assunse a carico della Provincia altri 25 maniaci. Si può calcolare che ogni giorno che passa entrano al Manicomio in media più di due maniaci: vi furono giorni, recentemente, in cui vi entrò anche un numero maggiore.

A proposito: il Manicomio succursale di Sacile tornò all'assalto, affinché la Provincia aumentasse la retta per gli alienati a suo carico che vi sono ricoverati. La Deputazione provinciale, nella sua seduta di domenica, dichiarò di non poter consentire ad alcun aumento.

Per il centenario di Cavour

La città è imbandierata: il tricolore sventola dagli edifici pubblici e privati: la Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto e il sindaco ha spedito il seguente telegramma al

Sindaco Torino.

«A Torino nobile e patriottica che oggi solennemente ricorda la gloriosa figura dello statista sommo che raccogliendo l'ideale luminoso di pensatori, di cospiratori, di martiri con tenacia e fortuna ammirabili si consacrò alla magnanima impresa di costituire una patria libera e grande, Udine nel contentimento unanime degli italiani d'ogni provincia reverente si associa.»

Pecile Sindaco.

L'affare delle cambiali.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale civile si dovevano discutere tre cause contro la signora Antivari, protagonista dello scandalo delle famose cambiali false.

Le cause sono intente: una dal negoziante Deotti per 16 mila lire, un'altra dal sig. Di Biasio Filiberto da Palmanova per sei effetti, una terza dal Banco di Tricesimo.

Le tre cause vennero rinviata.

Le cambiali del Di Biasio furono depositate ieri mattina stessa al Tribunale dal giudice istruttore.

Si dice che saranno impugnate di falso.

Il caso di Trieste non era di colera apatico.

Il Console generale italiano di Trieste partecipa alla nostra Prefettura che l'esame batteriologico dimostrò nell'Huber Adolfo non trattarsi di colera apatico. Il suo infermiere Leonarduzzi Antonio è venuto con regolare permesso in Italia, a casa propria (e precisamente a Orlenico del Comune di Zoppola), ciò che dimostra ancora meglio che in realtà per l'Huber non si trattasse di malattia diffusa e pericolosa.

Un geniale ritrovato.

Oggi ricorrendo il 1° centenario della nascita di Cavour si daranno due grandi concerti alla Birreria Gross.

Il primo mattinello alle ore 5.30, col programma:

1. Marcia Reale — 2. Inno di Mameli — 3. La Gelsia — 4. Un ballo in maschera — 5. Ruy Blas — 6. Meditazione — 7. Barbiere di Siviglia — 8. Melodia: Non mi ami più — 9. Inno di Garibaldi — 10. Galop.

Il secondo alla sera, con altro programma:

1. Marcia Reale — 2. Il canto degli italiani — 3. Nella solitudine — 4. Leggenda valacca — 5. Cavalleria Rusticana — La favorita — 7. Meditazione — 8. Ballo in maschera — 9. Inno di Garibaldi — 10. Galop.

La brava orchestra col valente maestro Gremese al piano e col distinto violinista Nardelli, e l'egregio baritone Buiatti si fa davvero onore; il ritrovo simpatico e fresco, e l'ottimo servizio danno sicuro affidamento che il Sig. Gross seguita a tenere l'intero favore del pubblico.

L'incendio di Iersera in Via Savorgnana.

Verso le 22 di ieri, per cause non ancora stabilite si sviluppò il fuoco al primo piano della casa N. 1 di Via Savorgnana; la casa è di proprietà di Boserio Pesamusca, e il locale danneggiato è affittato alla modista Elisa Cozzi.

Bruciarono parecchie camicie di seta e pellicce; il danno ascende a circa cinquemila lire.

La Cozzi è assicurata per L. 18.000.

Attenti alla vita!

Da oggi 10, al 16 corr., cominciando alle 5.30 ant. alle 13, il reggimento «Genova» Cavalleria eseguirà i tiri al bersaglio sul Torre, nel poligono di Godia.

I veri buongustai che desiderano conservarsi lo stomaco sano acquistino l'Olio di pura Oliva finissima a L. 1.80 al litro, l'Aceto di puro vino a L. 0.35 e il vino da pasto nostrano delle Cantine Francesco Braida a cent. 40 il litro, presso il magazzino Alessandro Sbaez in Via della Pista.

Investimento automobilistico.

Verso le 10 di stamane allo sbocco di Via del Sale in Via Poscolle l'automobile 66-140 di proprietà del Sig. Contarini investì un carro condotto dal carradore Giovanni De Cecio d'anni 40 di Beivras.

Non s'ebbero a lamentare disgrazie fortunatamente: il timone però del carro rimase spezzato arrecando un danno di L. 20 che sommato al danno delle giornate di lavoro che il carradore perderà formano la somma di L. 50.

Gli arrestati di stanotte.

Angelina Nicli d'ignoti, d'anni 31 da Rodeano e il cameriere Vittorio Sapais fu Antonio, d'anni 22 da Portogruaro, in Giardino Grande.

Per misure lo scrivano Giovanni Del Bianco d'anni 64 da Gorizia.

Per porto d'arma proibita il facchino Ciani Giacomo fu Giuseppe d'anni 52 da Udine.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle 17 alle 22 col seguente straordinario programma:

1. Nella Maremma Romana splendida assunzione di vero.
2. La XII notte. Stupendo lavoro di d'anni 64 da Gorizia.
3. Sport in acqua dal vero.
4. Il primo sigaro scena comica di Max Linder.

Fuori programma.

L'inaugurazione della prima scuola italiana d'aviazione in Pordenone avvenuta Domenica 7 corrente.

Pretura del I Mandamento

Per porto d'arma

Illecito della Pietra arrestato il 5 corr. per porto di coltello, fu condannato a due giorni d'arresto più le spese processuali e la tassa di sentenza.

Dif. Zagato.

La solita luttuosa

Ieri fu condotto a termine il processo, ch'era stato rinviato, contro il facchino Giacomo Segati d'anni 48 e la di lui figlia Rosalia d'anni 19 tessitrici.

I due erano imputati d'aver offeso il decoro di tale Antonia Cos con ingiuria che da tre mesi furono protratte fino al 20 maggio scorso. Quel giorno il Segati, non contento delle ingiurie, s'armò di coltello minacciando la Cos: «Ti voglio tagliare la pancia; mi voglio lavare le mani nel tuo sangue come ha fatto il Djal di Passona».

Il Segati fu condannato per le minacce a 30 giorni di reclusione; per le ingiurie a L. 35 di multa; la Rosalia fu condannata a L. 20 per le ingiurie, con la legge concessa di 10 giorni di reclusione e la somma complessiva di L. 104.98 per danni, costituzione e rappresentanza di P. C.

Pretore Borsella.

Per un rescconto giudiziario

Riceviamo ancora lunedì una lettera del signor Massimiliano Martini, proprietario della Sartoria alla città di Parigi, nella quale si lagna in forma un po' risentita del rescconto pubblicato nella «Patria» del 6 corr., sul processo in pretura nel quale egli figurava querelante contro il sarto Sponghia e querelato a sua volta da quest'ultimo. In tale lettera riportiamo la parte che rettifica una circostanza di fatto:

«...dove ha appreso il signor resccontista che il Pretore nel giorno 5 and. ha revocato il beneficio della legge Ronchetti concessami nel giorno 10 giugno p.p. per contravvenzione al riposo settimanale? Tale revoca non fu e non poteva essere pronunciata ed io credo che il «fedele» resccontista avrebbe avuto il «sacro»-«sacro»-«sacro» di pubblicare soltanto notizie che rispondono a verità...»

Il signor Martini ha ragione: la revoca del beneficio non avvenne perché la contravvenzione avvenne il 10 luglio, mentre il reato, di cui la sentenza 5 agosto avvenne quattro giorni prima: ma possiamo a nostro conforto ricordare che anche i resccontisti degli altri giornali caddero tutti nel medesimo errore.

Nelle altre sue parti la lettera contiene apprezzamenti a «punte» all'indirizzo del nostro resccontista che non crediamo di pubblicare.

Tribunale di Tolmezzo

Per furto e inosservanza alla vigilanza

Zaurio Biagio detto Rocco di Moggi imputato di furto qualificato lo danno di Buton Ferdinando di Moggi per un valore di lire 20 circa.

Il Zaurio essendo recidivo specifico è condannato a 17 mesi e 20 giorni di reclusione.

Dif. avv. Beorchia.

Contrabbando.

Mattir Caterina fu Matteo di Timan è condannata a lire 90 di tassa e lire 51 di multa, giorni 12 di reclusione e un anno di vigilanza.

Dif. avv. Beorchia.

Oltreggio alla guardia di finanza.

Mattir Angelo di Timan è condannato a 20 giorni di reclusione, nonché alle relative spese processuali, per avere oltreggiato un maresciallo di dogana in Timan.

Dif. avv. Beorchia.

Contrabbando.

Mussignano G. Batta fu Costantino di Paluzza è condannato alla multa di lire 99, alla tassa del danno per un quintale di zucchero introdotto nel suo esercizio senza la rispettiva bolletta con la confisca della merce.

Dif. avv. Luigi Quaglia.

Fatti e fattiacci del giorno.

A Bari dalla sezione socialista fu ieri dichiarato lo sciopero generale perché a molti soci fu notificato lo sfratto dei padroni di casa non pagando essi la pigione.

Si ebbero tumulti e disordini; in via Sparano volendo i dimostranti ostruire il passaggio al tram furono caricati dalla truppa e sbandati. Si raccolsero quindi alla Camera del lavoro, a comizio. Lo sciopero durerà tutto oggi per impedire lo sfratto di casa.

Nel paese di Cottella (Mantova) tale Raimondo Soprano d'anni 18 dopo un lieto alterco con il padrigno Giovanni Cinardi che l'ammoniva per suoi stravizi armatosi d'un vecchio fucile sparò contro il misero colpendolo in pieno petto. Il vecchio stramazza moribondo; l'assassino fuggì.

Nelle vicinanze di Vicenza l'altra notte ignoti furtanti fecero saltare colta dinamite le rocce che sovrastano la ferrovia costruendo il binario per dove doveva passare l'acceleratore che parte da Venezia alle 19.5 si riuscì a fermare il treno a 150 metri di distanza.

Il sotto prefetto Sorge, credendo autore d'un articolo pubblicato in «Battaglia», stimatizzante alcune sue frasi, schiaffeggiò a Cefalù lo studente in medicina Salvatore Vozzana il fatto gravissimo avrà un seguito.

A Napoli certo Giuseppe Crivelli mugnaio sospettato della fedeltà della moglie Grazia del Vecchio finse di recarsi al lavoro.

La moglie credendolo via, chiamò l'amante Alfonso Renzi.

Il Crivelli li rinchiuse entrambi in camera e corse per le guardie. Il Renzi si accorse di essere scoperto e tentò fuggire, s'imbatté nel Crivelli. Nacque fiera colluttazione il mugnaio cavò un pugnale e colpì l'avversario questi estratta la rivoltella fece fuoco e nell'inseguimento uccise un ragazzo d'anni 10 certo Soric che si recava alla scuola.

I due furono arrestati come pure la donna infedele.

Due figli del gen. Segato

sfracciati in un burrone.

Due alpinisti inglesi, nel salire alla Grivola (m. 3975) rinvennero i cadaveri dei due giovani ancora legati tra loro dalla fune. Gli infelici erano irriconoscibili.

Alcune carte rinvenute indosso ad uno di essi rivelarono essere i due figli del generale Segato, già sottosegretario alla guerra, ora comandante la brigata Palermo a Torino.

Interessantissimo per le Signore

La Ditta Ida Pasquetti-Fabris, desiderando fornire il nuovo negozio di Via Savorgnana (che si inaugurerà fra breve) di merce freschissima,

LIQUIDERA

tutte le merci esistenti a prezzi ridottissimi.

Principale Luigi gerente responsabile

I figli Edoardo, Emilio, Achille

Tellini, le nuore, le nipoti ed i parenti tutti profondamente commossi

per le dimostrazioni di dolore e di rimpianto giunte loro da ogni parte,

sentono il dovere di ringraziare il prof. Ettore Chiaruttini per le sum-

munose prestazioni durante il lungo periodo della malattia del caro

Estinto, e ringraziano pure le associazioni, il Corpo Nazionale V. C. A. e le gentili persone che unen-

dosi al loro dolore tributarono le estreme onoranze al loro amatissimo

Padre e congiunto

Gio. Batta Tellini

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano

con animo commosso tutti coloro che, intervenendo ai funerali e con ogni altra

manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro

cara Estinta

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

per Giuseppe Munari - Treviso

Ringraziamento

Sig. D. G. Munari - Treviso.

da Locenza (Treviso) 9 luglio 1910.

Vengo in ritardo a farle i doveri ringraziamenti per la sua cura. Ricordo che sono stato portato nella sua casa di salute da quattro persone, senza sapere dove mi conducevano, perché avevo perduto ogni speranza. Quando invece con la sua cura speciale mi fece rinascere non solo dalla tremenda sciatica, ma anche da altri disturbi. Ora che posso dirmi guarito, non saprei in quali modo esternare la mia gratitudine a Lei ed all'aiuto dott. R. De Ferrari. Mi creda obbmo

Vianello Virginio.

CASA DI SALUTE

del Dr. Metellio Cominetti

Tolmezzo

per CHIRURGIA GENERALE

OSTETRICIA - GINECOLOGIA

Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due a un letto - Bagno ad uso esclusivo dei degenti nella Casa - Riscaldamento a termosifone.

Direttore dott. M. Cominetti.

Segretario Rag. G. B. Caciati.

Terme d'Abano

Provincia di Padova - Stazione Ferroviaria

Stabilimento Hotel «OROLOGIO»

Stabilimento Hotel «TODESCHINI»

Iluminazione Elettrica

11 Giugno - 30 Settembre

Cura del Reumatismo articolare cronico (polartite) - Reumatismo muscolare - Artrite gottosa - Sciatica - Malattie femminili - Postumi di fratture - Lesioni ecc. mediante i

CELEBRI FANGHI TERMALI

Bagni termali, a vapore, idroelettrici

Massaggio - Ginnastica medica con apparecchi sistema Kander - Cura interna dell'Acqua di Montebelluna.

Direttore medico e consulente: Prof. Comm. ACQUILA DE GIOVANNI, senatore del regno (v. l. g. gli Stabilimenti la Domestica e il Giovedì) Medico residente: Prof. Cav. LUIGI PASERICO.

VITTORIO BELTRAME

succ. alla Ditta A. Tomadini

UDINE

PIAZZA SAN GIACOMO

avverte che a cominciare del giorno

10 Agosto p. v.

pone in vendita

con fortissimo ribasso

tutte le merci esistenti in negozio e

magazzini, volendo rifornirsi per la

prossima stagione invernale di tutte

mer

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetti.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Si babbo, sappi ch'io sono vicino a toccare la felicità — disse Gilberto incapace di padroneggiare la sua gioia.

— In qual modo? — domandò il ministro guardando il figlio con insolita severità.

Nell'unico modo che tu desideri. Il mio giovane amico Dainclair crede di poter provare a luce meridiana l'innocenza di sua madre — rispose Gilberto.

— A luce meridiana? Ne dubito; sono trascorsi molti anni dalla condanna ed il signorino è stato tenuto da suo padre sempre all'oscuro del fatto... — disse il signor di Valcrainson.

Rinaldo intervenne: — Vi prego, signore, di avere la bontà di ascoltarli. E' vero che sono trascorsi molti anni, ma certi avvenimenti non sfuggono tanto facilmente dalla memoria dei fanciulli.

Io mi ricordo, come fosse ora, la sera in cui la mia nonna è stata trovata morta. Non avevo allora che quattro anni, ma certe circostanze non sfuggono. E' stato quella l'unica volta ch'io ho veduto a piangere la mia

nonna alla quale volevo un gran bene. Credete che si possa dimenticare il pianto d'una persona vecchia e cara? Io e mia sorella eravamo con la nonna nella sua stanza da letto; piangeva la povera vecchia ed io non comprendevo le parole che nella foga del suo dolore e scivavano involontariamente dalle labbra. Poi, mentre giocavo con mia sorella, la vidi sedersi ad una scrivania e scrivere qualche parola sopra un foglio che depose sul comodino; poi la vidi levare da un cassetto un piccolo flacone e portarlo alle labbra. Credendo che contenesse dello zucchero o qualche altra cosa dolce, gliene chiesi un pizzico: «No mi disse la nonna, fa male ai bambini».

E si caricò sul letto dopo di averci baciati in fronte. Mentre si giocava inoncati della terribile tragedia che stava svolgendosi, mi ricordo benissimo di essermi impadronito del foglio scritto dalla nonna e di averlo rinchiuso nella tibia cassetta d'argento della madre del mio babbo, tabacchiera che poi feci scivolare nella tasca della nonna ch'io credevo addormentata. Oh, mi rammento benissimo adesso di tutto questo, adesso che so quale accusa fu fatta a mia madre e dell'inutile ricerca per trovare un documento attestante il suicidio.

«Signor ministro fatte, ve ne scongiuro, che il cadavere della mia non-

na sia dissepolto; io sono certo che nella bara si deve trovare la lettera di cui vi ho parlato la quale, probabilmente, conterrà la dichiarazione che la mia nonna si è avvelenata volontariamente».

— Ma avete pensato, giovinotto, che il cadavere della vostra nonna è stato esumato pochi giorni dopo la morte perché si avesse a procedere all'autopsia e che in quella occasione nulla si è trovato indosso alla povera estinta? — domandò il ministro aebbene fosse scosso dalla sincerità con la quale Rinaldo aveva parlato.

— Ammetterete, signore, che i periti settori non avevano alcun incarico di frugare nelle vesti della defunta.

— Ciò è vero e quello che mi domandate è cosa fattibile. Oggi stesso parlerò al procuratore generale della Repubblica perché ordini l'esumazione della salma e una diligente perquisizione.

— Oh, papà ti ringrazio; tu darai modo ad un'infelice donna da tanti anni bersagliata dalla sventura di provare la sua innocenza e a me di realizzare il mio sogno d'amore! — esclamò Gilberto.

— Se lo farete ve ne sarò grato per tutta la vita ed avrete la benedizione della mia famiglia — aggiunse Rinaldo.

IX.

In una mattina di primavera il procuratore generale della Repubblica, accompagnato dal suo segretario e da due ispettori di polizia, si recava al cimitero di Montmartre, per presenziare all'esumazione della salma di Serafina Dainclair. Quando gli affossatori ebbero rimossa la terra uno di essi scopre la bara.

Il cadavere incartacecito della vecchia apparve. Il suo corpo era tutt'ora coperto degli abiti che aveva portato la sera della morte. Uno degli affossatori, ubbidendo agli ordini dell'eminente magistrato, si chinò sulla povera morta e ne perquisì le vesti.

Da una tasca laterale della gonna trasse una scatola d'argento da tabacco che si fece premura di consegnare al procuratore. Questi l'aprì. Nell'interno trovò un foglio di carta ingiallito e piegato a più riprese.

Egli spiegò il foglio e lesse le seguenti parole scritte da mano febbrile.

«Caro Goffredo, «E' impossibile ch'io continui a vivere, dopo la vigliaccheria che ho commesso coll'accusare di infedeltà la mia moglie, mentre essa è la più casta delle spose. Io ho vergogna di soluzione».

«Ricordati di tua madre e prega Dio per lei».

«21 aprile 1907».

Un'esclamazione uscì dal petto del magistrato. La lettera ritrovata era volta fallare, quella di Dio non sba-

veramente d'oltre tomba della signora Serafina Dainclair con la quale implicitamente proclamava l'innocenza completa della nuora.

— Favorite, signori, prendere visione di questa lettera — disse il magistrato al suo segretario ed ai due ispettori, consegnando loro il prezioso documento; poi quando questi ebbero letto egli proseguì: — Adesso verrete con me al mio ufficio per stendere e firmare il regolare rapporto dell'esumazione, onde io possa ottenere dal tribunale della Senna e dall'autorità superiore la revisione del processo della signora Lionella Dainclair ed ottenere la di lei completa riabilitazione.

Le pratiche condotte colla maggiore sollecitudine dal procuratore generale della Repubblica ottennero un esito quasi immediato.

Una settimana dopo il presidente della Repubblica, consigliato dal ministro di grazia e giustizia, firmava l'ordine di revisione, e la signora Dainclair quindici giorni dopo compariva di nuovo dinanzi ai giurati della Corte d'Assise di Parigi, i quali emiserono un verdetto di completa assoluzione.

Il presidente della Corte dopo di aver ordinato la scarcerazione dell'infelice donna le rivolse in piena udienza parole di conforto. «Se la giustizia degli uomini può qualche

glia mai e presto o tardi l'innocenza è da lui proclamata. Voi avete molto sofferto, signora, per colpa degli uomini, ma Dio vi concederà d'ora innanzi tutte le felicità possibili, nel seno della società a cui avete diritto di appartenere e nel seno della vostra famiglia che vi adora».

La prima persona che Lionella incontrò appena assolta fu il marito. Il dottor Dainclair la strinse affettuosamente al seno e le mormorò all'orecchio la parola: pendonami.

— Tu sei già perdonato per il dolore che ti ha fatto soffrire il dubbio. Non pensiamo più che ai nostri figli».

Sei mesi dopo il processo di revisione, Gilberto di Valcrainson divenne lo sposo fortunato di Giorgetta Dainclair e Rinaldo, col consenso dei genitori, felici della felicità dei loro figli, entrava come allievo nella accademia della Marina militare francese. Di Alfredo Segur nessuno più ha udito parlare; chissà dove sarà andato a finire.

A Cap. d'Ala la villa del dottor Dainclair porta adesso il nome di Lionella e quando la donna passa per le vie beneficaando a destra ed a sinistra, i poveri ammirandola non solo la chiamano la santa ma anche la martire.

FINE.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICERCATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'Importatore Opuscolo delle nostre specialità - Iacareone, Antipoli, Glicofortina, Ispolia - Si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere al lavoratore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglesa del Corso - Corso Umberto I. E. III, palazzo prospero, NAPOLI

BANCA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima - Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Luglio 1910.

ATTIVO	PASSIVO
Cassa	Capitale Sociale
Cambio valute	(N. 6000 azioni)
Effetti scontati	da L. 100) L. 600.000 —
Effetti per l'incasso	Fondo di riserva L. 400.000 —
Valori pubblici	Fondo oscillazione valori L. 62.056,44
Comperazioni Bancarie	Dep. in Conto
Conti Correnti garantiti	Corrente L. 4.785.886,80
Antecipazioni contro depositi	» a Rispar. L. 2.394.703,98
Riparti	» a pie. Rispar. L. 280.260,87
Banche e Dittie Corrispondenti	Banche e Dittie corrispondenti L. 4.024.320,02
Debiti diversi	Crediti diversi L. 118.536,50
Stabile di proprietà della Banca	Azionisti contro dividendi L. 1487 —
Fondo prov. Imp. Conto Valori	Assegni a pagare
L. 9.882.665,14	Fondo prov. (Valori L. 53.387,21)
	impiegati (libretti) L. 7.761,84
Valori di terzi in deposito	Utili da ripartire
a caus. di conti	L. 9.748.110,12
» di conti	Depositi per valori in deposito
» di antic. L. 1.783.423,95	come in Attivo L. 4.213.103,33
» dei funz. L. 64.718 —	Utili lordi depurati dagli
» di custodia L. 2.232.986,58	interessi passivi L. 103.331,47
Stesse d'amminis. L. 20.530,37	Risconto esercizio
Tasso L. 23.304,08	precedente L. 75.081 —
L. 14.139.628,92	L. 14.139.628,92

Il Presidente

Carlo Luigi Schiavi

I Sindaci

Gio. Batt. Marioni

Il Direttore

OMERO LOCATELLI

Le Bronchiti, l'Influenza, le affezioni laringo-racheali, la tubercolosi polmonare incipiente, le Pleuriti, le Pertossi (tossi convulsive ostinate, tosse asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

Alteranza perfetta per parte dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfettante e battericida sulla flora batterica delle vie respiratorie.

L. 2,25 il Flac. per posta L. 0,80 in più

Premiata Farmacia MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

NEURALGIA-EMIGRANIA-INSOMNIA

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista a

GINEVRA

La Scatola di 10 polveri L. 1,50
Deposito per l'Italia: A. Manzoni e C. Milano,
Via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, ed in
tutte le principali farmacie.

Espressamente sigillate le Polveri "KEFOL"

L'acqua minerale naturale salso iodica di

SALES

è indicatissima per la cura depurativa del sangue

e la più ricca di jodio

delle ricche scate

MEDAGLIA D'ORO Espos. Igiene Napoli 1900

Splendidi certificati medici

A. MANZONI & C.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI

MILANO - Via S. Paolo, 11 ROMA - GENOVA.

Se volete guarire radicalmente

la sifilide, le malattie veneree e della

pelle, gli strappamenti prostatici senza

congenza, chiedete istruzioni al

Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA specialista

Vicolo S. Zeno 6, p. I. - MILANO

VISITE e CONSULTAZIONI

dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Unire francobollo per la risposta.

(Segretezza)

Istituto Merkur

di HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più anziano e più vasto degli Istituti later della

Svizzera centrale per giovani che devono imparare a

fondere rapidamente tedesco, francese, inglese e largoneria

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

Scrematrice "WOLSELEY"

La più semplice

La più economica

Massimo rendimento

Costruzione perfetta

Vendita esclusiva per l'Italia

ATTILIO SALVADE

GENOVA

Cereant Agenti



Ferro China Rabbarbo

alla Noce Vomica

preparazione speciale della Farmacia

P. DEL SAL

PORCIA DI PORDENONE

Rapido e sicuro rimedio nella cura

dell'anemia, clorosi, dispnea ed in

tutte le malattie derivanti da impo-

nimenti del sangue. E' uno dei migliori

ricostituenti nell'epoca dello sviluppo,

nelle febbri malariche, nelle affezioni

neuropatiche; ha un'azione tonico-spe-

cifica nel languore delle funzioni dige-

stive e viene facilmente tollerato anche

dagli stomaci delicati.

Onorificenze: Diploma d'onore, me-

daglia d'oro e Gran Croce Espos. d'I-

giene, Torino 1905. Diploma d'onore e

Medaglia d'oro di 1. grado, Roma 1906.

Grande medaglia d'argento dorata, Pos-

tevigodarzero 1910.

Amaro Del Sal

stomacale-corroborante

Aiuta la digestione ed eccita l'app-

etito.

I più gran premi alle principali e-

sposizioni.

Trovati in tutte le buone Botteghe.

Concessionario esclusivo per la ven-

dia nel Veneto sig. Vincenzo Ito

Scalabrini, Padova.

USATE

l'Acqua

Chinina

Manzoni

per rinviare la capiglia

Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa

L. 1,50 - Confezioni elegantissime - L.

Per spedizione postale unire cent. 60 da 1

flaconi - L. 1 da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 3

DEPOSITO GENERALE

A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Psiche

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

Acqua di Nocera-Umbra

«Sorgente Angelica»

Felice Bislari - Milano

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA

Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie

Esigete la marca di Fabbrica Impresa del FidiBus e su la scatola la firma dell'inventore

Gio. Batt. Zampironi.

Vendita all'ingrosso e dettaglio presso A. MANZONI e C., Milano - Roma ed in tutte

le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.



Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine

Programma Diminuito Dal Bianco - UDINE - 1910